

# Decrescita: nuove radici per l'economia

## Ripensare il futuro dopo la crisi del coronavirus.

La pandemia di coronavirus ha già avuto innumerevoli vite ed è ancora incerto su come si svilupperà in futuro. Mentre i lavoratori della sanità e dell'ambito sociale stanno innanzitutto combattendo la diffusione del virus, curando i malati e assicurando la continuità delle attività essenziali, gran parte dell'economia si è fermata. Molte persone sono sopraffatte dall'ansia, dal dolore e dalla preoccupazione per i propri cari e per la comunità di cui fanno parte, ma è anche il momento di ripensare e modellare il nostro futuro comune sul pianeta.

La crisi sociale innescata dal coronavirus ha messo in luce molte delle debolezze di un'economia capitalista globalizzata ossessionata dalla crescita - l'incertezza per molti, l'impoverimento del sistema sanitario causato da decenni di politiche di austerità e la sottovalutazione di alcune delle più importanti professioni e attività umane. Questo sistema, radicato nello sfruttamento sfacciato degli umani e della natura, non è riuscito a prendersi cura degli umani e del pianeta – al contrario, la ricchezza si accumula nelle mani di una manciata e il pianeta è devastato. Milioni di bambini muoiono ogni anno per cause e malattie prevenibili, 820 milioni di persone sono malnutrite<sup>1</sup>, stiamo distruggendo la biodiversità e gli ecosistemi, la quantità di gas serra continua a salire portando a violenti cambiamenti climatici antropogenici, il che si riflette nell'aumento dei livelli del mare, nelle tempeste devastanti, nelle siccità e negli incendi che divorano interi paesaggi. Ciononostante, le élite politiche ed economiche di tutto il mondo continuano ad aggrapparsi alla crescita economica senza fine come obiettivo finale delle politiche economiche.

Presto saranno passati 50 anni dalla pubblicazione del primo *Rapporto sui limiti dello sviluppo* (1972) da parte del Club di Roma, rapporto in cui un gruppo di accademici, scienziati, politici e membri della società civile è giunto alla conclusione scioccante che tendenze di crescita economica invariate porteranno a un declino incontrollato della popolazione mondiale e della capacità produttiva<sup>2</sup>. Invece di intraprendere una risoluta ricerca di stabilità ecologica ed economica sostenibile all'interno dei vincoli planetari, le élite politiche ed economiche stanno ancora elaborando strategie per una crescita verde, inclusiva e sostenibile, ma ancora crescita. Pertanto, l'accordo verde europeo ha ignorato gli avvertimenti delle ONG ambientaliste e dei forum intergovernativi indipendenti, tra cui il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, l'Agenzia europea dell'ambiente e l'Ufficio europeo per l'ambiente, secondo cui i dati e le prove empiriche non supportano il mantra del disaccoppiamento della crescita economica dalla crescita delle emissioni di gas serra e uso delle risorse<sup>3</sup>.

---

1 FAO, IFAD, UNICEF, WFP in WHO (2019): *The state of food security and nutrition in the world*. Consultabile al seguente link: <http://www.fao.org/3/ca5162en/ca5162en.pdf>.

2 Meadows, Donella H. idr. (1972): *Limits to Growth*. Consultabile in lingua inglese al seguente link: <http://www.donellameadows.org/wp-content/userfiles/Limits-to-Growth-digital-scan-version.pdf>.

3 European Environment Agency (2019): *The European environment – state and outlook 2020*. Consultabile al seguente link: <https://www.eea.europa.eu/highlights/soer2020-europes-environment-state-and-outlook-report>.  
UNEP (2019): *Emissions Gap Report 2019: Lessons from a decade of emissions gap assessments*. Consultabile al seguente link: <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/30022/EGR10.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.  
European Environmental Bureau (2019): *Decoupling Debunked: Evidence and arguments against green growth as a sole strategy for sustainability*. Consultabile al seguente link: <https://mk0eeborgicuytuf7e.kinstacdn.com/wp-content/uploads/2019/07/Decoupling-Debunked.pdf>

Solo sei mesi fa un così doloroso arresto dell'economia come lo abbiamo vissuto a causa della pandemia di Covid-19, sarebbe stato inimmaginabile. Le restrizioni per prevenire la diffusione di Covid-19 adottate dai paesi di tutto il mondo hanno portato a forti riduzioni dell'inquinamento atmosferico in Cina, India, Europa e Stati Uniti, e le emissioni di gas serra dovute alla combustione di combustibili fossili hanno raggiunto un calo annuo record del 5%<sup>4</sup>. Ciononostante, il drastico calo delle emissioni di cui siamo testimoni negli ultimi mesi, la riduzione delle emissioni dovuta al Covid-19 è ancor sempre inferiore a quello che gli scienziati ritengono debba essere raggiunto ogni anno in questo decennio per evitare un impatto catastrofico dei cambiamenti climatici su gran parte del mondo<sup>5</sup>. La pandemia di Covid-19 ha quindi rivelato anche l'ampiezza del compito che le società moderne devono affrontare per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo sul clima di Parigi.

In seguito alla crisi dovuta al coronavirus abbiamo l'opportunità di basarci su una serie di pratiche comuni che si sono intensificate o sono emerse durante la pandemia: da nuove fiorenti forme di cooperazione e solidarietà ad un ampio rispetto per i servizi sociali di base come l'assistenza sanitaria, l'assistenza alimentare e lo smaltimento dei rifiuti. La pandemia ha anche portato a misure governative che non ricordiamo nei tempi moderni, misure che ci hanno mostrato cosa è possibile fare quando ce n'è la volontà: redistribuzione incondizionata dei bilanci, mobilitazione e redistribuzione dei fondi pubblici, rapida espansione dei sistemi di sicurezza sociale ed alloggi per i senzatetto.

Contemporaneamente dobbiamo essere consapevoli delle tendenze autoritarie non democratiche in aumento, come la sorveglianza di massa e le tecnologie invasive, la chiusura dei confini, la limitazione del diritto di riunione e lo sfruttamento della crisi per consolidare il capitalismo catastrofico. Durante la pandemia siamo stati in grado di beneficiare dei numerosi vantaggi della tecnologia digitale, che ha reso il lavoro, l'apprendimento e la vita quotidiana più facile per molti. I contorni dei piani dei governi e delle corporazioni hi-tech stanno già emergendo lontano dall'occhio pubblico e sfruttando l'ansia e l'incertezza che la pandemia di Covid-19, assieme ad altre ricorrenti crisi, ha alimentato nelle persone. Questi piani, denominati da Naomi Klein come lo "Screen New Deal"<sup>6</sup>, aprono la strada affinché il futuro sia guidato dall'economia GIG, ovvero un'economia dominata dal "capitalismo della piattaforma", incarnato da società come Amazon, Microsoft, Google, Facebook, Uber e Airbnb.

Dobbiamo resistere risolutamente a tali tendenze, ma non dobbiamo fermarci qui. Per iniziare la transizione verso una società radicalmente diversa, il nostro appello è, invece di cercare disperatamente di riavviare la macchina distruttiva della crescita, di basarci sugli insegnamenti del passato e sull'abbondanza di iniziative sociali e di solidarietà che sono emerse in tutto il mondo negli ultimi mesi. Contrariamente alla crisi finanziaria del 2008 oggi dobbiamo salvare le persone e il

---

4 Ambrose, Jillian (2020): „Carbon emissions from fossil fuels could fall by 2,5 bn tonnes in 2020“. In *Guardian*, 12.4.2020. Consultabile al seguente link: <https://www.theguardian.com/environment/2020/apr/12/global-carbon-emissions-could-fall-by-record-25bn-tonnes-in-2020> .

5 Nell' Emissions Gap Report del 2019 Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente avverte che le emissioni di gas serra a livello mondiale, per raggiungere l'obiettivo dei 1,5 °C, deve diminuire del 7,6% l'anno tra il 2020 ed il 2030 e per l'obiettivo di 2°C di 2,7% annui. UNEP (2019): *Emissions gap report 2019*. Consultabile al seguente link: <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/30797/EGR2019.pdf?sequence=1&isAllowed=y>

6 Klein, Naomi (2020): *Screen New Deal: Under Cover of Mass Death, Andrew Cuomo Calls in the Billionaires to Build a High-Tech Dystopia*. V *Intercept*, 8.5.2020. Consultabile al seguente link: <https://theintercept.com/2020/05/08/andrew-cuomo-eric-schmidt-coronavirus-tech-shock-doctrine/> .

pianeta, non le imprese, e uscire da questa crisi mediante misure volte a garantire equità materiale in un modo veramente sostenibile, non l'austerità che elimina i servizi pubblici e aggrava le disuguaglianze.

Noi, firmatari di questa iniziativa, offriamo cinque principi per la ripresa della nostra economia e una base per creare una società giusta. Per poter mettere le nuove radici di un'economia che funzioni per tutti e nel rispetto dei limiti planetari, dobbiamo:

**1) Porre come obiettivo dei nostri sistemi economici la dignità della vita e ripensare radicalmente a quanto e che tipo di lavoro è necessario per garantire la qualità della vita a tutti.**

Invece della crescita economica e della produzione che spende le risorse, dobbiamo mettere la vita e la prosperità al centro dei nostri sforzi. Chiediamo pertanto che i governi degli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea rivedano il patto di stabilità e crescita, che impone ai paesi dell'area dell'euro di limitare i loro disavanzi pubblici ed il debito pubblico. Dovrebbero invece adottare il Patto di stabilità e prosperità, che impegnerà tutti i livelli di governo e governance a garantire una vita dignitosa per tutte le persone entro i limiti planetari.

Mentre alcune attività commerciali, come la produzione di combustibili fossili e di armi e la pubblicità che promuove il consumo irresponsabile, devono essere al più presto gradualmente eliminate, altre come l'efficientamento energetico e quello di altre risorse, la produzione di energie rinnovabile, i trasporti a emissioni zero e l'agricoltura a impatto zero, vanno incoraggiate.

Dobbiamo prestare maggiore attenzione al lavoro non retribuito, in particolare al lavoro di assistenza alla persona, e valutare adeguatamente le professioni che si sono rivelate essenziali durante la crisi. Per garantire una transizione equa, i lavoratori delle industrie distruttive hanno bisogno dell'accesso alla formazione per nuovi tipi di lavoro sicuri e rigenerativo. In generale dobbiamo ridurre l'orario di lavoro, introdurre la divisione dei regimi di lavoro e consentire il lavoro da casa o in remoto per quelle professioni e forme di lavoro che non richiedono la presenza fisica dei dipendenti sul posto di lavoro.

**2) Organizzare la società attorno alla fornitura di beni e servizi di base e alla riduzione del consumo irresponsabile dal punto di vista ambientale e sociale.**

Mentre da un lato dobbiamo ridurre lo spreco di energia ed il consumo di risorse, dall'altro dobbiamo garantire i bisogni umani di base, come il diritto al cibo, all'acqua potabile, all'energia pulita, all'alloggio, alla salute, all'istruzione ed alla cultura per tutti attraverso servizi di base universali ovvero attraverso altre forme di integrazione a titolo gratuito come il trasporto pubblico, l'asilo pubblico, i libri di testo ed il materiale scolastico, i dormitori per gli studenti e gli universitari, le case per anziani, le forme di assistenza sociale a lungo termine, l'ingresso a musei, gallerie, teatri, cinema e altre istituzioni culturali, le attività sportive e ricreative accessibili, ecc.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario istituire un nuovo regime tributario che rifletta la dimensione sociale ed ecologica della ricchezza creata attraverso la tassazione progressiva del reddito e della ricchezza comprensiva del patrimonio immobiliare e tasse ed incentivi ambientali coerenti. Inoltre i redditi minimi e massimi devono essere stabiliti ed introdotti democraticamente. La ricchezza

in eccesso dovrebbe essere ridistribuita per fornire pensioni decenti e servizi pubblici di qualità, in particolare l'assistenza alla persona a lungo termine e l'accesso a beni pubblici, in particolare ad alloggi adatti a tutte le generazioni. I finanziamenti pubblici e privati devono essere attivati per lo sviluppo di tecnologie socialmente e ambientalmente responsabili che utilizzino energia da fonti rinnovabili (eolica, solare e geotermica).

### **3) Democratizzare la società e riformare il quadro istituzionale per il governo dei beni comuni (*the commons*).**

Ciò significa consentire a tutte le persone di partecipare alle decisioni che incidono sulla loro vita. In particolare, significa una maggiore partecipazione dei gruppi emarginati della società e l'integrazione dei principi ecofemministi nella politica e nel sistema economico. Con il movimento di massa per la giustizia climatica anche i giovani sono diventati attori politici chiave nel mondo moderno. Al fine di consentire loro di esercitare pienamente i propri diritti, i giovani devono essere coinvolti nelle consultazioni sulla definizione del proprio futuro e sulla loro partecipazione a tutti i processi sociali e politici.

Il potere delle società globali e del settore finanziario deve essere drasticamente ridotto attraverso la proprietà ed il controllo democratici. I settori correlati ai bisogni di base quali energia, alimentazione, alloggio, salute, istruzione e cultura devono essere esclusi dalla logica di mercato e dalla redditività. Le attività economiche basate sulla cooperazione come le cooperative di lavoratori e l'economia senza fini di lucro devono essere incoraggiate. In quelle regioni che saranno particolarmente colpite dalla transizione verso un'economia a emissioni zero, come le regioni della Šaleška e della Zasavska, dobbiamo tenere consultazioni democratiche che coinvolgano tutte le parti interessate e le persone che vivono in queste regioni al fine di gettare le basi per un futuro nelle loro comunità.

A causa della fiducia fortemente scossa nelle istituzioni della democrazia rappresentativa, la gestione dei beni comuni, vale a dire la gestione delle risorse culturali e naturali (aria, acqua, terra) venga assunta da istituzioni i cui rappresentanti vengono estratti a sorte fra la cittadinanza. Tali istituzioni devono agire apertamente, in modo trasparente ed esclusivamente nell'interesse del pubblico e dell'ambiente e le loro decisioni siano vincolanti per il legislatore e l'esecutivo a tutti i livelli di governo.

### **4) Trasformare il sistema educativo per sostenere la trasformazione sociale, economica ed ecologica della società moderna.**

Il sistema educativo esistente, in gran parte progettato per soddisfare le esigenze del mercato, deve essere radicalmente trasformato per incoraggiare i bambini ed i giovani ad esaminare criticamente le strutture e le credenze esistenti e ad applicare i principi di adeguatezza nella loro vita quotidiana. Il processo pedagogico dovrebbe anche basarsi sull'apprendimento esperienziale e dovrebbe essere condotto per quanto possibile fuori delle classi e nella natura. Il raggiungimento dell'alfabetizzazione ambientale di base di tutti i gruppi della popolazione deve essere uno degli obiettivi dell'educazione.

Le attività culturali, le arti e l'artigianato devono essere pienamente integrate nel processo di apprendimento a tutti i livelli di istruzione e in tutte le fasi della vita. L'esperienza acquisita attraverso

il costante impegno culturale, artistico e artigianale scatenerà il potenziale creativo di ciascun individuo e li incoraggerà ad abbandonare la cultura del consumismo irresponsabile. Nel prendersi cura degli altri e dell'ambiente dobbiamo coltivare una cultura che promuova il lusso pubblico e la sufficienza privata.

#### **5) I sistemi politici, sociali ed economici dovrebbero essere basati sul principio di solidarietà.**

La redistribuzione e la giustizia - transnazionali, intersettoriali, intergenerazionali ed interclassi - devono essere la base della solidarietà tra le generazioni presenti e future, i gruppi sociali all'interno dei paesi, nonché tra i paesi del sud ed il nord del pianeta. In particolare, il nord globale deve addivenire ad una frattura con le attuali forme di sfruttamento e fornire un risarcimento per le ingiustizie del passato. La rapida trasformazione socio-ecologica deve essere guidata dal principio della giustizia climatica.

Finché avremo un sistema economico dipendente dalla crescita, la recessione sarà devastante. Il mondo ha invece bisogno di decrescita: una riduzione pianificata ma flessibile, sostenibile ed equa delle dimensioni dell'economia che porta ad un futuro in cui possiamo vivere con dignità e con meno. L'attuale crisi è brutale per molti, ha colpito i più vulnerabili in maniera più dura, ma ci offre anche l'opportunità di una riflessione collettiva. Può aiutarci a capire ciò che conta davvero, rivelando al contempo una miriade di potenziali che devono essere incoraggiati. Decrescita come movimento e concetto ha ripensato questi temi per più di un decennio e offre un quadro coerente e completo per ripensare la società sulla base di altri valori come sostenibilità, solidarietà, giustizia, convivenza, democrazia diretta e godimento della vita.

Unisciti a noi in queste discussioni e condividi le tue idee nel Global Degrowth Day, che celebreremo il 6 giugno. Puoi inviarci le tue idee all'indirizzo e-mail [odrast.slovenija@gmail.com](mailto:odrast.slovenija@gmail.com).

Costruiamo insieme una via premurosa e liberatrice dalla dipendenza dalla crescita!

In solidarietà,